

Il laboratorio di storia

In una recente pubblicazione del Centro didattico cantonale sono stati raccolti i risultati di un laboratorio di storia svolto da alcuni allievi della terza classe della Scuola media di Massagno durante l'anno scolastico 1996-97.

Come sia nato il progetto è presto detto: nella ricerca storica, a differenza di quanto accade per le scienze esatte, non è necessario essere in possesso di un alto grado di specializzazione per contribuire ad aumentare, seppure in modo modesto, il sapere che già si ha a disposizione. Inoltre i documenti d'archivio hanno per uno storico una formidabile attrattiva: chiedono di essere letti, studiati, interpretati. In terzo luogo nell'ottobre 1996 non si era ormai così lontani dal 1998, anno del bicentenario dell'emancipazione politica dei baliaggi italiani: una ricorrenza ai cui festeggiamenti sarebbe stato un peccato non partecipare, anche solo con quel poco che le limitate risorse materiali e di tempo concedevano al nostro istituto scolastico. A tutto ciò si aggiunga il fatto che avevo la grande fortuna di insegnare ad allievi motivati, impegnati e interessati al lavoro scolastico; perché dunque non raccogliere tutte queste sollecitazioni ed elaborare un progetto in cui confluissero didattica e ricerca storica?

Ha preso corpo in questo modo l'idea di una ricerca di storia locale che non fosse limitata, come accade di solito nella scuola, alla lettura di libri e al loro riassunto, ma travalicasse i limiti della ricerca scolastica per diventare ricerca scientifica vera e propria: vale a dire – nell'ambito della storia – una ricerca effettuata su documenti mai utilizzati in precedenza.

Il laboratorio, accolto con favore da diversi allievi, si è sviluppato dall'ottobre 1996 al maggio successivo, in circa venti incontri di tre ore, con scadenza quindicinale al mercoledì pomeriggio.

Il primo passo è consistito in alcune visite all'Archivio Vescovile di Lugano e all'Archivio Storico Civico di Castagnola, per individuare i documenti su cui lavorare e delimitare il campo della ricerca. Occorre trovare fonti che non ponessero agli allievi insormontabili problemi di lettura, che permettessero di svolgere una ricerca ben delimitata e che potesse essere condotta a termine nei tempi prefissati.

Dopo aver preso in esame diverse possibilità, di cui alcune piuttosto ambiziose, abbiamo deciso di concentrarci su alcuni documenti: Sergio Esposito si è occupato di ricostruire l'andamento demografico del

Borgo di Lugano nel Settecento, esaminando i registri dei battesimi e dei morti. Clio Fodale ha lavorato sul registro dell'imposta straordinaria del 1799, cercando di individuare la ripartizione degli oneri fiscali nel Borgo alla fine del Settecento. Dragan Milivojevic e Stefano Giordano hanno studiato i registri delle taglie dal 1706 al 1796, occupandosi delle imposte sul mercimonio (cioè sulle attività commerciali) e dello sviluppo del commercio della seta nel Borgo durante il Settecento. Samuel Gantner ha affrontato il tema della fiera del bestiame, trascrivendo buona parte della relazione presentata nel 1857 al Municipio di Lugano da Giuseppe Polar; inoltre ha studiato su alcuni elenchi di «malossari» (sensali) la provenienza dei mercanti che frequentavano la fiera, e ne ha ricostruito l'andamento per gli anni dal 1672 al 1732 esaminando le quote ricavate dalle vendite delle «bollette di sanità».

Tutte le ricerche si sono poste un obiettivo piuttosto semplice: esaminare della documentazione inedita e trarre da essa alcune elementari indicazioni sulla vita economica e sociale di Lugano nel secolo XVIII. Si è dovuto rinunciare invece a una ricostruzione generale del periodo e del tema studiato, e ciò per due motivi: innanzitutto la ristrettezza dei tempi in cui il laboratorio si è svolto, e secondariamente perché al di là del lavoro effettuato si aprivano spazi di ricerca che richiedevano conoscenze e abilità che non possono essere richieste ad allievi della scuola media.

Resta comunque il fatto che, da un punto di vista strettamente storiografico, le ricerche elaborate non sono insignificanti. La ricerca storica in Ticino ha privilegiato a lungo la storia del Cantone durante l'Ottocento, e solo negli ultimi anni hanno cominciato ad apparire studi particolareggiati sull'epoca dei baliaggi; ciò di cui peraltro si continua a sentire la necessità è una ricostruzione delle dinamiche economiche e sociali che in tale epoca si sono verificate nelle diverse realtà locali, e la cui assenza rischia di far scomparire la storia della Svizzera italiana dei secoli XVI-XVIII in un buco nero che tutto assorbe indistintamente, lasciando emergere solo alcuni brani di luce, che si tratti di storia religiosa, o della cattiva amministrazione della giustizia da parte dei landfogti, o dei fenomeni della stregoneria o dell'emigra-

Rocco Torricelli – «Attentato de' Patrioti per unire il Luganese alla Cisalpina la notte de 14 alli 15 Febrajo 1798»



zione artistica. Ma cosa è cambiato nell'economia dei baliaggi dalla fine del Quattrocento al 1798? E nella composizione sociale dei borghi e dei contadi quali modificazioni sono avvenute in tre secoli? E ancora: quali le dinamiche tra i gruppi sociali, in particolare tra vicini e resto della popolazione? Quali politiche erano sottese a determinate forme di ripartizione della fiscalità? Quale incidenza avevano sulla vita economiche del Sottoceneri i mutamenti politici, sociali ed economici che avvenivano nella vicina Lombardia? Sono solo alcune delle domande che non si può non porre a un più elevato livello della ricerca, ma che era impensabile affrontare in un modesto lavoro di laboratorio.

Eppure ora sappiamo che anche a Lugano si verifica durante il Settecento una trasformazione del regime demografico; scopriamo – con una certa sorpresa – che le entrate fiscali del Borgo derivate dal commercio tendono nel Settecento ad abbassarsi, pur restando ancora alla fine del secolo superiori alle imposte sulla proprietà immobiliare; troviamo conferma che il Settecento è per Lugano il secolo del decollo e del consolidamento del commercio della seta; scorgiamo chiaramente nella Lugano del 1799 un'affermata borghesia di commercianti e di liberi professionisti; impariamo che la fiera del bestiame, con i suoi anni di vacche grasse alternati ad anni di vacche magre, poteva determinare un forte impatto sulla vita economica del borgo, e che comunque la fiera della metà del Seicento, con le sue poche decine di mercanti, era ben diversa da quella che alla fine del secolo successivo vedeva giungere a Lugano oltre duecento commercianti dalla vicina Lombardia.

Piccole, modeste tessere, ma che domani potranno essere inserite in un mosaico più ampio e permettere di ricostruire un quadro completo e omogeneo della vita economica e sociale del Luganese e dell'intero Ticino durante l'*ancien régime*.

Oggi, dopo aver trascorso parecchio tempo a esplorare archivi, selezionare materiale, leggere faticosamente documenti, elaborare ipotesi, costruire grafici e tabelle, interpretare, correggere e modificare, il nostro piccolo laboratorio è finalmente in grado di presentare i risultati ottenuti: con immensa soddisfazione mia, ma – ne sono certo – anche degli al-



Luigi Rossi – *Il canto dell'aurora* 1910–1922

lievi che al laboratorio hanno partecipato, con una serietà e una dedizione degni di essere sottolineati.

Abbiamo dovuto superare numerose difficoltà di ordine materiale per portare a termine il compito che ci eravamo prefissi; altri allievi avrebbero voluto prendere parte all'attività ma hanno dovuto rinunciare fin dall'inizio, o abbandonarla a cammino già iniziato, perché non era concepibile che il laboratorio sottraesse tempo ai doveri scolastici o ad altri inderogabili impegni. E c'è stato chi ha dovuto rinunciare ad altre attività – o ridurre il tempo ad esse dedicate – per poter partecipare. Ma all'esiguo gruppetto di allievi che hanno avuto la fortuna e la tenacia di giungere fino in fondo, oggi va rivolto un plauso incondizionato.

L'aspetto che più di ogni altro tengo a sottolineare è che la ricerca non è stata compiuta dall'insegnante con l'aiuto degli allievi, ma dagli allievi con l'aiuto dell'insegnante. E' stata il frutto del loro lavoro e della loro intelligenza, «incanalati» – per così dire – da consigli e suggerimenti, ma da nulla di più. Il mio compito è stato quello di avanzare una proposta iniziale e di indicare la strada, discutendo ad ogni bivio in quale direzione continuare, segnalando i pericoli, controllando che nessuno perdesse il cammino: non quello di impartire disposizioni di cui gli allievi fossero semplici esecutori. Resta comunque il fatto che se dei risultati raggiunti il merito va interamente agli allievi, di eventuali scorrettezze, così pedagogico-didattiche come scientifiche, l'intera responsabilità è mia.

Il laboratorio non sarebbe stato realizzato senza la collaborazione di altre persone. Il direttore dell'Archivio Storico Civico della Città di Lugano, dottor Antonio Gili, ha pazientemente e sapientemente messo a nostra disposizione le sue conoscenze, consentendoci di individuare gli argomenti su cui fosse possibile reperire documenti idonei a svolgere la ricerca.

L'archivista della Curia Vescovile di Lugano, don Giuseppe Gallizia, con la sua proverbiale pazienza, le sue insostituibili conoscenze e la sua eccezionale capacità di decifrare anche i documenti più oscuri, ci ha soccorso ripetutamente.

Verso il direttore della Scuola Media di Massagno, prof. Gabriele Tamagni, abbiamo un debito di gratitudine per averci permesso di utilizzare l'attrezzatura informatica della Scuola, senza la quale il nostro lavoro sarebbe stato ben più lungo e faticoso; per averci incondizionatamente appoggiato nella nostra iniziativa e per averci aiutato a renderne pubblici i risultati.

Una viva attenzione al nostro lavoro è stata dedicata dal professor Giulio Guderzo, esperto di storia per la nostra sede, che con suggerimenti e incoraggiamenti ha contribuito a farci superare gli inevitabili ostacoli e i momenti di *impasse* incontrati nel lavoro.

A tutti rivolgiamo un sincero e profondo ringraziamento.

Giuseppe Negro